

In questo numero il discorso del compagno TOGLIATTI al Congresso di Napoli

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN SESTA PAGINA

CORRIERE VINCE
la IX tappa del Giro d'Italia
Chianciano - Firenze
di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 22 (150)

LUNEDÌ 31 MAGGIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL P.C.I. AL CONGRESSO DEI COMUNISTI NAPOLETANI

Togliatti incita alla lotta per il riscatto del Mezzogiorno contro il tentativo di ricostituire il blocco reazionario

I compiti del PCI e del movimento democratico - Scelba e il governo devono sottomettersi alle leggi dello Stato - Impedire la ricostituzione del blocco industriale-agrario

NAPOLI, 30. — A conclusione dei lavori del VII Congresso provinciale della Federazione comunista napoletana, nei locali del cinema Augusteo gremito in ogni ordine di posti, il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato questa mattina un importante discorso politico, prevalentemente dedicato a un esame del problema meridionale e dei compiti che si pongono al movimento democratico nel Mezzogiorno, per avviare a soluzione la questione meridionale, fare avanzare le masse popolari del Sud, dare così un contributo inestimabile e decisivo alla lotta generale per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese.

Il compagno Togliatti ha ricordato innanzi tutto come proprio da Napoli, nel 1944, abbia preso la mosse non solo la ripresa di una attività aperta del partito comunista dopo l'oppressione fascista, ma anche la ripresa di una larga azione politica di massa per la giusta soluzione di tutti i problemi che allora si ponevano e di quelli che si pongono oggi. Tragica era allora la situazione dell'Italia; e proprio in quella tragica situazione i comunisti distrussero le catene delle calunnie lanciate dal fascismo contro il movimento operaio, e si rivelarono alla nazione non solo come la forza politica più vicina al popolo, ma altresì come il partito più schiettamente patriottico, capace di parlare a tutti gli italiani, e per il quale l'amore della Patria non è formula retorica, ma cura e ricerca continua dell'interesse del Paese e della sua unità.

Nord e Sud

Recato perciò un saluto particolarmente commosso al partito e al popolo meridionale Togliatti si è riferito ai lavori del recente Congresso provinciale di Napoli, sottolineando da un lato le profonde differenze esistenti tra la situazione di quel centro industriale e la situazione napoletana e meridionale, ma anche le sottili analogie, gli aspetti «mirabilmente uguali» di queste differenti situazioni. Alla situazione milanese, caratterizzata da una occupazione nell'industria del 25 per cento della popolazione, da un più elevato livello di vita, da una massiccia organizzazione, si contrappongono a Napoli i segni di quella disgregazione che i Gramsci definivano come elemento caratteristico della società meridionale. Mirabilmente uguale si rivela però la situazione se si volge lo sguardo al nostro Partito: il quale si presenta anche a Napoli come una grande organizzazione in sviluppo, che avanza nonostante le spietate persecuzioni, che conduce alla lotta grandi masse di popolo, che ha la classe operaia come avanguardia e forza preminente.

Qui nel Mezzogiorno, ciò che colpisce maggiormente è la marcia in avanti compiuta negli ultimi anni. «Il fatto quasi sbalorditivo», abbiamo a Napoli, nel nostro Partito, tanti iscritti quanti furono i voti ottenuti nel 1946 (grandi applausi). Oggi l'organizzazione napoletana è comunista e capace di guidare grandi lotte, offrendo esempi da studiare anche ad altre organizzazioni. Se vi è ancora una debolezza, essa riguarda il consolidamento organizzativo e ideologico del Partito, la piena capacità di rendere permanenti e di tradurre sul piano organizzativo i risultati delle lotte.

Compiti particolari — prosegue il segretario generale del PCI, tra la massima attenzione dei congressisti — stanno dinanzi al partito nel Mezzogiorno e a Napoli in specie: l'organizzazione politica e organizzativa-guida nel Mezzogiorno, di tutto il movimento democratico e popolare. Per questo è necessario porre attenzione ai problemi specifici della organizzazione, per questo è necessario un indirizzo particolare del lavoro politico. I comunisti napoletani hanno del resto dimostrato di comprendere questa loro particolare funzione quando hanno lanciato la parola d'ordine di riuscire ad avere, a Napoli, altri 100 mila lavoratori occupati in prevalenza nell'attività industriale: è questa una parola d'ordine generale contro la decadenza del Paese nel suo complesso, ma è anche espressione particolare della politica che i comunisti napoletani fanno nei confronti di tutto il Mezzogiorno.

I compiti di tutto particolare che si pongono ai comunisti nel Mezzogiorno derivano dalla esistenza della questione meridionale: nelle linee generali, la questione meridionale consiste nel fatto che le regioni meridionali, per la loro storia e per la condotta delle classi dirigenti, hanno subito nel loro sviluppo economico, civile e sociale, un arresto. Per la mancata industrializzazione, per il permanere di residui feudali, nelle campagne ed mancato sviluppo delle città come centri di vita moderna, la parte più grande del popolo meridionale si è trasformata in una massa la cui vita è incerta, senza prospettive, senza sicurezza del presente e dell'avvenire. Ai vertici della società, questa situazione ha il suo corrispettivo in una struttura particolare, dove il rapporto tra i gruppi sociali proprio dell'organizzazione capitalistica, si sostituisce un rapporto occasionale di clientela.

Di qui la corruzione politica e la disgregazione sociale, della quale soffre prima di tutto la parte più povera del popolo, ma anche il ceto medio, gli artigiani, i piccoli imprenditori, vasti strati di commercianti, i piccoli proprietari e coltivatori ed anche gli intellettuali, quali allentano o rompono legami con i gruppi dirigenti per reazione a un disumano stato di cose.

Compiti particolari

Ebbene, è evidente che da questa situazione sgorgano compiti particolari. La presenza di questa grande massa popolare che tende alla disgregazione esige «una organizzazione a carattere popolare», capace di molteplici iniziative in tutte le direzioni, capace di mantenere sempre i contatti col popolo in tutte le situazioni; esige, in secondo luogo, una organizzazione capace di lavorare per la conquista di vaste alleanze, in condizioni particolarmente favorevoli perché sgorgano dalla struttura stessa di tutta la società meridionale. Grave errore sarebbe perciò quello di considerare la lotta nel Mezzogiorno come un capitolo qualsiasi della lotta generale del nostro partito, come una lotta per la costruzione di questa e quella strada, per la soluzione di questo o quel problema particolare. Il grande compito è di redimere il Mezzogiorno, perché vi sia lavoro, sicurezza, casa, scuola, impiego, assistenza: questo noi vogliamo.

UNO SCANDALO NELLO SCANDALO

De Caro conferma: l'inchiesta è sospesa

Stupefacente dichiarazione del ministro moralizzatore in appoggio a Scelba

A poche ore dalla dichiarazione del presidente Scelba alla rivista «Epoca» su una prospettiva di rinvio dell'inchiesta amministrativa riguardante i rapporti fra l'ex capo della Polizia Pavone, personaggio dell'apparato statale ed il falso marchese Ugo Montagna, lo stesso ministro De Caro ha finalmente sentito il bisogno di aprir bocca.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro De Caro ha detto che l'inchiesta amministrativa sul caso Montagna, non è stata ancora definitivamente conclusa. «Ricorderò anzitutto che l'inchiesta mi fu affidata il 16 marzo e che essa ha carattere amministrativo», ha detto De Caro, «e non è un'inchiesta penale, come si è detto, cioè il 22 marzo, sopraggiunta la decisione dell'autorità giudiziaria di ordinare la riapertura dell'istruttoria formale (per la morte di Wilma Montesi - N.d.R.). Per quanto i due procedimenti siano evidentemente di natura diversa e riguardino fatti diversi, una certa relazione tra essi è innegabile. Si pone, perciò, una questione di opportunità: se cioè non sia bene conoscere i risultati dell'istruttoria giudiziaria prima di concludere definitivamente la nostra inchiesta amministrativa. E' una questione di opportunità: se cioè non si approntino consultazioni con il Presidente del Consiglio».

Fin qui De Caro. In parole ancora più povere, che cosa può significare una dichiarazione di opportunità? Che l'inchiesta affidata al grande moralizzatore De Caro verrà ormai insabbiata? Altro significato non può essere dato.

Sia Scelba, sia De Caro hanno infatti riconosciuto sulla morte di Wilma Montesi e l'inchiesta amministrativa sui rapporti fra Pavone, Montagna, Piccioni ed altri non hanno altro punto di contatto che l'ambiente e l'occasione molto «autorevoli».

uomini di governo si appigliano a quella certa relazione esistente fra le due inchieste per poter mettere a tacere, almeno per il momento, quella che indubbiamente potrebbe inferire un duro colpo alla reputazione di tanti poveri clericali e liberali. Non va dimenticato a questo proposito che il dott. Savastano — presentatore della Caglia al Montagna — sempre presentato come segretario dell'allora ministro degli Interni ad interim Spataro, altri non era che un membro della segreteria particolare del ministro titolare Mario Scelba, non vanno dimenticati i rapporti di lavoro fra Montagna, Spataro e Scelba; e non va infine dimenticata la vecchia amicizia che corre fra De Caro e l'on. Bellavista, avvocato di Montagna e co-finanziatore del giornale messinese di proprietà di un altro ministro liberale, l'on. Martino.

Di fronte a questi preoccupanti interrogativi che giustamente o ingiustamente (come gli stessi Scelba e De Caro che si ostinano a non sciogliere questo dubbio) circondano una schiera così eletta dei dirigenti dei partiti al governo, l'opinione pubblica non può che aggravare il suo giudizio nei riguardi dei personaggi che a suo tempo fecero parlare di sé. E' quindi nell'interesse di tutti che il governo dia una esauriente e sollecita risposta alla interpellanza presentata giorni orsono dai deputati dell'opposizione senza attendere la data del 1. luglio, giorno in cui il governo è tenuto, da precisi impegni assunti dinanzi alla Camera il 23 marzo, a rendere conto al paese di tutte le denunce riguardanti scandali e connivenze che noti per giudicati hanno potuto stabilire con ambienti e persone molto «autorevoli».

in primo piano anche quelle che la borghesia è stata incapace di risolvere? E' evidente che in questa direzione deve operare ed opera il movimento socialista. Lottando per la soluzione dei suoi problemi, la classe operaia fa sempre nell'interesse di tutto il Paese, portando con sé, nella lotta, anche il ceto medio e la maggioranza del popolo. Si

(Continua in 3. pag. 7. col.)

Gli altri congressi

Con un discorso del compagno Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria del P.C.I., si sono conclusi ieri a Torino i lavori del congresso provinciale del P.C.I. Il compagno Pajetta ha concluso quello di Caltanissetta, il compagno Vello Spagno quello della federazione di Udine, il compagno Piero Vergani quello di Chieli.



NAPOLI — Il compagno Togliatti riceve alla presidenza i doni delle organizzazioni e dei compagni napoletani (Telefoto)

NUOVE RIVELAZIONI SUL SABOTAGGIO AMERICANO A GINEVRA

Bedell Smith aveva cercato di impedire l'accordo sui colloqui militari per l'Indocina

Molotov per alcuni giorni a Mosca - L'incontro dell'ex ministro laburista del commercio estero e di un deputato conservatore inglese con Ciu En-lai

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GINEVRA, 30. — Dai particolari apparsi oggi sul titolo come si è giunti all'accordo sull'opportunità di far cominciare subito le trattative per il cessate il fuoco tra i rappresentanti dei comandi militari delle due parti, a Ginevra e in Indocina, risulta che la sconfitta americana e ben più grave di quanto sembrasse ieri.

Secondo indiscrezioni di fonte attendibile, Bedell Smith si sarebbe dichiarato in un primo momento contrario all'ordine del giorno proposto da Eden, anche se spingere a soluzione, nell'interesse del popolo, tutte le questioni che si presentano.

ha dato lettura dell'ordine del giorno, Bedell Smith avrebbe testualmente dichiarato: «Notifico alla conferenza che il mio governo ha impartito alla delegazione americana disposizione di non accettare l'ordine del giorno proposto dalla delegazione del governo di Sua Maestà britannica».

del giorno è stato considerato come approvato all'unanimità. Si è in questo modo conclusa la prima fase della battaglia contro l'ostrosismo americano, il cui obiettivo era quello di paralizzare i lavori della conferenza.

Anche a non voler sopravvalutare la portata della disfatta di Bedell Smith, è certo che essa viene, nella pratica, riconosciuta dagli stessi giornalisti americani. Molti di essi hanno lasciato Ginevra questa mattina, affermando che, essendosi ormai la conferenza avviata lungo binari precisi, non si era più insistito nella sua opposizione e si sarebbe limitato a non permanenza. Ciò è estremamente significativo: essi erano venuti qui per assistere al trionfo della politica americana di rottura. Visto che ciò non si è verificato, e che al contrario ci si è avviati verso un negoziato fruttuoso, se ne vanno.

UN NUOVO COLPO AL TRABALLANTE GABINETTO LANIEL

Il ministro per l'Indocina Jacquet si è dimesso dal governo francese

Polemica sulla responsabilità delle indiscrezioni fornite all'«Express» sul rapporto dei generali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 30. — Marc Jacquet, segretario di Stato incaricato dei rapporti con gli Stati associati, si è dimesso questa sera dal governo francese. Fino a ieri in modo abbastanza confuso, si aveva notizia che una nuova crisi dei rapporti interni della coalizione al potere si aggirava sulla scia di indiscrezioni presentate da un giornale francese. Fino a ieri in modo abbastanza confuso, si aveva notizia che una nuova crisi dei rapporti interni della coalizione al potere si aggirava sulla scia di indiscrezioni presentate da un giornale francese.

Il ministro per l'Indocina Jacquet si è dimesso dal governo francese. Polemica sulla responsabilità delle indiscrezioni fornite all'«Express» sul rapporto dei generali.

governo erano intervenute nei giorni scorsi altri numerosi divergenze, soprattutto per l'ostinato rifiuto di Bidault ad accelerare i tempi per un accordo di tregua di armi.

Nella stessa seduta di domani, inoltre, i ministri degli esteri cominceranno probabilmente ad esaminare gli aspetti secondari delle altre questioni relative al ristabilimento della pace in Indocina, ossia le questioni del controllo e delle paratie. La discussione potrà difficilmente toccare il fondo delle questioni, data l'assenza di Molotov. Il ministro degli esteri dell'URSS ha lasciato stanza in Ginevra, alle 3.30 in aereo diretto a Mosca. Eoli aveva in precedenza comunicato a Eden e Bidault il suo desiderio di presentarsi per due o tre giorni dai lavori della conferenza. Il suo ritorno è previsto per mercoledì o giovedì.

Uno degli aspetti più entusiasti della conferenza è dato in questi giorni dai continui afflitti di delegazioni di cittadini provenienti dalla Francia. Si tratta di gruppi di uomini e di donne di differenti strati sociali, che vengono a Ginevra per chiedere ai ministri degli esteri di adoperarsi perché si giunga al ristabilimento della pace in Indocina; e vengono accolti

MESSAGGIO DI MAO TSE-DUN AGLI INDIANI DEL SUD AFRICA

La Cina appoggia la lotta delle popolazioni sud-africane contro il razzismo di Malan

FECHINO, 30. — A nome del popolo cinese, Mao Tse-dun ha inviato un messaggio di auguri al Congresso degli indiani del Sud-Africa, riunito in questi giorni in conferenza per discutere i metodi di lotta contro la politica razzista condotta dal governo di Malan nei confronti delle



popolazione non bianche dell'Unione sud-africana. Mao Tse-dun dichiara di «appoggiare pienamente le popolazioni non bianche del Sud-Africa (indiani, altri asiatici e africani), nella loro giusta azione per i diritti democratici e contro la discriminazione e l'oppressione razziale». Il messaggio augura alla conferenza a successo nella causa della unità degli indiani e di tutte le popolazioni del Sud-Africa, sia bianche che non bianche, per la pace, la libertà, la democrazia e il progresso.

L'augurio di Mao Tse-dun è stato inviato in seguito a una richiesta indirizzata dalla segreteria centrale del Congresso, nella quale gli indiani del Sud-Africa scrivevano: «Ringraziamo il governo e il popolo del vostro grande paese, per l'appoggio dato alla nostra causa. Teniamo in grande conto la vostra posizione: essa accresce le speranze di eliminare i mali dell'imperialismo, da cui i popoli di questo grande continente sono tenuti in soggezione e miseria. Lo scambio di messaggi testimonia, da un lato la solidarietà del popolo cinese verso i popoli coloniali oppressi, dall'altro il prestigio e l'autorità a cui la nuova Cina è salita nella coscienza di quei popoli».

FRANCO CALAMANDREI

L'INTER CAMPIONE D'ITALIA



L'Internazionale di Milano ha vinto il campionato italiano di calcio, con un punto di vantaggio sulle Juventus. Nella foto, da sinistra, in piedi: Lorenzi, Netti, Armano, Fattori, Giacomazzi, Mazza; accosciati: Neri, Zambelli, Ghersi, Burzsa, Giovannini. Mancano della formazione-tipo, Vimercati, Sfoggetti e Nyers